

Concordi con quest'arte sono alcune opere di miniatura veneziana, custodite nel museo Correr: due mariegole delle confraternite di San Martino (1335) e di Santa Caterina (1337), e un *Missale chorale*, che nella grande iniziale raffigura Cristo risorto, nel margine inferiore un doge (forse Marino Zorzi, 1311) con San Domenico e un monaco ⁽¹⁾. Ma l'arte serena e paziente dell'alluminare, nata all'ombra dei chiostri, non prosperò fra un popolo operoso quale il veneziano, e abbiamo già veduto le miniature veneziane, meglio che sorridere tra le laudi religiose, abbellire le raccolte delle leggi e gli statuti delle arti. Nelle *promissioni ducali*, nei *capitolari dei consiglieri ducali*, dei *procuratori di San Marco* e nelle *mariegole* delle confraternite di devozione e delle arti ⁽²⁾, le figure del doge e dei magistrati ci appaiono tra le iniziali disegnate a leggiadri e variati intrecci d'ornamenti, di perle, di fiori, di farfalle, d'uccelli,



IL DOGE MARINO ZORZI.
Da un codice del sec. XIV.
(Museo Correr, mss. V, n. 131).

le caratteristiche della scuola bolognese. Infatti a Venezia trovarono ospitalità parecchi artisti di Bologna ⁽³⁾, la città dove la miniatura maggiormente fioriva con Franco, che si vuol scolaro di Oderisi da Gubbio, e con Niccolò di Giacomo ⁽⁴⁾. Come saggi di miniatura veneziana devono ritenersi anche i disegni a colori di alcuni libri di viaggi, le carte geografiche e i portolani dei secoli XIV e XV; e non vanno neppur dimenticate quelle rozze immagini di santi, dipinte da certi umili pittori, detti *miniasanti*, su foglietti di pergamena, che si dispensavano ai devoti nelle chiese e nelle scuole di devozione.

L'architettura era giunta a tale che Venezia può trarne argomento a giusta superbia, e la scultura era ravvivata dall'arte gotica, quando maestro Paolo (fior. 1333-1362) s'ingegnava appena di scuotere la soggezione bizantina e di cercare qualche novità nell'espressione e nella tecnica. La sua ancona nel museo di Vicenza, rappresentante la *Morte della Madonna*, è il più antico quadro veneziano, colla data (1333) e colla firma dell'autore. Di maestro Paolo, chiamato a dipingere nel 1346 nella chiesetta del palazzo ducale un'ancona, che andò smarrita ⁽⁵⁾, si con-

(1) FOUCARD, *Della pitt. sui manosc. di Ven.*, in « Atti dell'Acc. di B. A. », Venezia, 1857; WAAGEN, *Kunstwerke und Künstler in England and Paris*, Berlin, 1837-39; BRATTI, *Miniature veneziane*, in « Emporium », a. 1907, marzo, pag. 187 segg.

(2) Vedi addietro il cap. V. — CHENEY, *Remarks on the illuminated official manuscripts of the venetian Republic*, London, 1868, pag. 3. I vecchi documenti ricordano fra i miniatori veneziani Simon *aminiator* (1332), *Franciscus aminiator presbiter* (1340), Raimondo di Santa Maria Nuova, Andrea Amadio, Giacometto veneziano, Ventura da Venezia e altri. CECCHETTI, *Nomi di pitt. ecc.*, loc. cit., pag. 45.

(3) Anche parecchi artisti veneziani andarono a stabilirsi in Bologna. Eccone qualche esempio, tratto dall'Archivio di Stato di Bologna: 1343, 9 marzo. Rigo q. Manfredo di Venezia, *pittore*, accusato di aver percosso un Domenico da Modena, servo di Einoldo tedesco stipendiario sotto le insegne di Giovanni della Torre. (*Atti Giudiziali*, a. 1343, n. 786, pag. 94). — 1382. La società dei notai, volendo adornare di nuove pitture e restaurare le vecchie della propria chiesa, delibera che se a Bologna non si trovasse un artista capace, si mandi a Venezia « ubi dicitur et creditur esse magna ars de talibus tabulis et figuris ». (Società dei Notai, *Provisioni*, vol. 1376 al 1396, segn. 8, c. 11). — 1389, 3 nov. Mandato di pagamento a favore di Zannino da Venezia per aver dipinte le armi del re di Francia nella sala d'udienza del palazzo pubblico. (*Provisioni*, serie III, *Mandati*, vol. del 1389, n. 42, alla data).

(4) MALAGUZZI-VALERI, *La miniat. in Bologna dal XIII al XVIII sec.*, in « Arch. Stor. It. », 1896, t. XVIII, pag. 242.

(5) Arch. di Stato, *Procuratia de supra. Quaderno spese Palazzo*, Processo 180, B. 77, 136. « Die 20 mensis Julii de dimis ducatos 10 auri magistro Paolo pentore Sancti Lucae pro pentura: unius Anchonae factae in Ecclesia Sancti Nicolai de Palatio ».